



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Campagna "Ami i lupi? Adotta un pastore!"

Lo scorso 26 settembre è stata presentata ufficialmente la campagna di raccolta fondi "Ami i lupi? Adotta un pastore...!" presso lo stand Coldiretti, al Salone del Gusto nel Parco del Valentino a Torino. Dopo la presentazione avvenuta lo scorso 8 agosto al rifugio Barbara, in comune di Bobbio Pellice, Coldiretti Piemonte, in collaborazione con WoopFood, ha dato continuità al progetto mettendo online la piattaforma per poter sostenere la campagna con un contributo economico.

Delia Revelli, presidente di Coldiretti Piemonte, ha chiarito che "Il progetto nasce dalla necessità di dare un aiuto, con una formula nuova e diversa, a chi porta avanti l'allevamento e la pastorizia vivendo e lavorando tutti i giorni in montagna e nelle zone collinari trovandosi, quindi, a dover convivere con la presenza sempre più massiccia del lupo".

Il progetto innovativo coniuga la tradizione dell'allevamento alla pastorizia dei giorni d'oggi, per far conoscere i prodotti del lavoro di coloro che presidiano territori altrimenti lasciati all'incuria. Inoltre, i fondi raccolti tramite il sistema di finanziamento da parte di chi condivide le finalità saranno impiegati per un lavoro di mappatura delle malghe piemontesi, delle realtà agricole di allevamento montano che offrono prodotti d'alpeggio, delle realtà ricettive di montagna e, non ultimo, della presenza del lupo in Piemonte.

"E' necessario dare un impulso all'economia montana e per questo può essere d'aiuto anche integrare e riaprire il bando del Piano di Sviluppo Rurale sugli investimenti nelle aziende condotte da giovani agricoltori, come già abbiamo richiesto all'Assessore Ferrero, sottolinea il Delegato Confederale Bruno Rivarossa.

Con queste premesse si inserisce la campagna di raccolta fondi "Ami i lupi? Adotta un pastore...!" che rappresenta uno strumento per valorizzare il territorio, le sue tradizioni ed i suoi prodotti tipici.

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2017 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto corrente bancario:

IBAN IT22B0200801105000003808301,
oppure sul conto corrente postale:
n. 22362107, intestati a Pro Natura Torino.

Il marchio del progetto è stato registrato e verrà utilizzato per distinguere i prodotti delle imprese che operano sui territori di montagna e collinari.

Per aderire e sostenere il progetto, si può consultare il sito www.woopfood.com, scegliere la campagna "Ami i lupi? Adotta un pastore...!". Pro Natura Piemonte ha già fornito la propria adesione.

Rimane attivo l'indirizzo mail adottaunpastore.piemonte@coldiretti.it al quale tutti gli interessati possono scrivere per avere maggiori informazioni.

**Venerdì 4 novembre 2016,
ore 10,30**

Sala Viglione del Consiglio regionale
Via Alfieri 15, Torino

proiezione del film di Carlo Amblino

Archiviato

l'obbligatorietà dell'azione penale in Valsusa

Voce narrante: Elio Germano
Montaggio: Mina Zapatero
Musica originale: Adrea Yashin

Cani da guardiania, collaboratori dei pastori

Questa estate, come già verificatosi in passato, sono comparse sugli organi di stampa lamentate da parte di escursionisti impossibilitati ad effettuare le gite programmate a causa della presenza lungo il percorso di greggi con "pericolosissimi" cani da guardiania. Anche le associazioni di categoria hanno preso posizione a difesa dei diritti dei pastori.

La presenza del lupo sulle nostre Alpi (fatto estremamente positivo perché indice di ambienti ancora sani) ha creato qualche problema ai pastori che si sono dovuti attrezzare, tra mugugni e prese di posizione, per difendere i loro animali. Tra le soluzioni possibili quella dei cani è certamente la meno onerosa e la più efficiente.

Tutti i cani, come si sa, hanno avuto origine in tempi lontanissimi dai lupi. Quelli da pastore, secondo i biologi, sarebbero derivati dalla domesticazione spontanea di alcuni lupi che, non essendo particolarmente abili nella caccia, scelsero di sopravvivere cibandosi degli scarti di cibo dell'uomo. Quindi furono loro ad avvicinarsi spontaneamente alle greggi perché vedevano in questi animali una enorme, comoda fonte alimentare. E fu proprio da quel momento che partì l'evoluzione di quello che noi oggi identifichiamo come cane da guardiania anti lupo.

Dunque, questi cani sono stati selezionati nel tempo per proteggere le greggi da qualsiasi estraneo. Lo fanno non per amore delle pecore o del padrone, ma per conservare una riserva di cibo per sé e per la propria discendenza. Ecco perché il cane da guardiania necessita di una alimentazione particolare (ci sono scuole di allenamento di questi cani e di istruzione alimentare per i pastori). Se non adeguatamente alimentati possono attaccare le greggi (che dovrebbero difendere), né più, né meno di come fanno i lupi. Rappresentano indubbiamente anche un pericolo per gli escursionisti che invadono il loro territorio.

I pastori debbono segnalare la presenza di questi cani con cartelli posti all'inizio del percorso escursionistico. Di qui le proteste di chi non può effettuare la gita che aveva programmato.

La montagna è di tutti, ma c'è qualcuno, a giudizio mio, che vanta qualche diritto in più. Innanzi tutto i lupi che c'erano in montagna quando la nostra specie doveva ancora fare la sua rumorosa comparsa sul pianeta. Poi, chi in montagna vive e lavora ed ha il diritto di poter lavorare attrezzandosi in modo da ridurre o annullare i rischi della predazione dei suoi armenti. Gli escursionisti vengono all'ultimo posto. La montagna è così grande, bella in qualsiasi luogo e in qualsiasi stagione; da consentire ad ognuno di noi di scegliere itinerari che non intersechino le attività pastorali. D'altronde si va in montagna per passare una piacevole giornata, per fuggire dal caos cittadino e dai problemi quotidiani.

Godiamoci i monti mentre siamo in vacanza, senza arrabbiarci perché altri lavorano e "pretendono" che noi giriamo alla larga.

Domenico Sanino

Sede di Pro Natura a Torino

Nella giornata di **venerdì 9 dicembre**, compresa fra la festività dell'Immacolata e il sabato, la sede di via Pastrengo 13, Torino, rimarrà chiusa.

Verrà comunque assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica per rispondere a eventuali messaggi urgenti indirizzati a Pro Natura Torino, a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Quando le pietre parlano: valore dei "geositi"

Come ben noto, la regione Piemonte, come le vicine Liguria e Valle d'Aosta, sono caratterizzate da una varietà infinita di rocce, con relativi minerali e, a volte, fossili o altre testimonianze dell'evoluzione del territorio. Ecco, quanto sto per proporvi riguarda proprio questa particolare opportunità che ci offre un'area così vasta e, a saperla "leggere", interessante.

E' noto, per esempio, che a valle del Po appena dopo l'abitato di Torino, in presenza di ammassi consistenti di ciottoli di fiume, è abbastanza agevole procedere ad un riconoscimento dell'origine di ogni singola pietra (evidentemente in un'area debitamente circoscritta). Ci troveremo, così, tra le mani, bianche calciti levigate (talvolta con tagli netti e affioramento di piccoli cristalli trasparenti o traslucidi) oppure ofioliti verdastre o rossastre (pietruzze di varie dimensioni, perfettamente lisce, con macchiette più o meno grandi e pigmentazioni dal verde al rosso scuro) o, in taluni casi, pezzetti di granito o porfido, riconoscibili per la tessitura puntinata a prevalenza bianca e nera, i primi, e con il classico color rosso scuro, i secondi.

Bene. Ognuna di queste pietre è stata "staccata" da una roccia più grande. Le motivazioni sono diverse: degradazione causata dall'atmosfera, esposizione continua a freddo e caldo, attività incessante delle acque, del vento, addirittura anche dal fuoco. Giusto per avere un'idea, un blocchetto di granito può aver raggiunto una spiaggia di Crescentino dopo un viaggio di duecento e più chilometri, partendo dalle scoscese vallate dei torrenti vicini al confine francese. Discorso simile per la "calcite" che arriva al Po per lungo rotolamento, anche in questo caso, a volte, per centinaia di chilometri, per poi andarsi a piazzare in bella mostra fra migliaia di altri sassetti.

A saperli far parlare, quindi, ci racconta-

no grandi cose anche i sassi: ci dicono che dove c'è porfido c'è stato un fenomeno di vulcanesimo con rimescolamento di decine di elementi base; dove ci sono ofioliti (per esempio i "serpentin") siamo invece in presenza di fondi marini pressati, squassati, riscaldati, piegati e poi di nuovo amalgamati che, in certi casi, arrivano fino a duecento milioni e più anni di "vita". Ancor più semplice, per ovvi motivi, "far parlare" i fossili, elementi organici in tracce, modelli esterni o interni, scheletro più o meno trasformato o in cento altre modalità che sono relativamente abbondanti nelle regioni di montagna e collina (a volte anche di pianura) delle nostre regioni. Lampante il caso di Pecetto nei pressi di Valenza Po in provincia di Alessandria. Lì tra nove e otto milioni di anni fa c'era il mare (il prolungamento dell'attuale Adriatico) a tratti molto profondo, anche fino a ottocento metri. Non si erano ancora rialzate le colline che oggi tagliano in due la pianura piemontese tra nord e sud (da Torino fino a Bassignana (AL)) e la vita, assolutamente marina, scorreva tranquilla e secondo equilibri suoi propri. Esattamente da quello che è stato trovato in diversi siti (definiti nell'insieme "Geosito delle Diatomiti di cascina Guarnera") è possibile ricostruire caratteristiche, modalità di vita, interazioni fra animali e piante, habitat, abitudini, momenti più o meno felici e tutto questo grazie a tracce presenti all'interno di strati sfogliabili come un semifreddo "Millefoglie". Si può vedere (e, volendo, ricostruire, tramite disegni, ricostruzioni più o meno computerizzate) un granchio abbastanza grande che si nutre di una carcassa di merluzzo, un pesce ago o un cavalluccio marino che si nascondono in una foresta di posidonie, e poi, girando lo sguardo (anzi, immaginando di girare lo sguardo), squali piccoli e grandi che si muovono curiosi, banchi di sarde e sardi-

ne in formazione compatta, tre o quattro seppie di grosse dimensioni e poi, famelici come sempre, lunghi pesci sciabola (anche di due metri) che riflettono la poca luce solare delle profondità e che si organizzano per spingere le loro prede in bocca ai loro simili. "Mors tua vita mea", esattamente quella logica di vita determinata dagli "equilibri naturali" citati poco sopra.

Far rivivere questi singoli momenti, descrivere l'incisione di una costola di balena sapendola collegare all'attacco di squali affamati non è cosa semplice ma è, di fatto, ciò che ci permette un museo-mostra come quello della ex Cantina Sociale di Pecetto di Valenza, ora riorganizzata a servizio culturale. Passato il momento dell'avvio e dell'euforia delle inaugurazioni (alla presenza dei massimi esponenti scientifici, oltre che amministrativi) ci si deve porre l'obiettivo di tenerlo vivo, con una gestione qualificata. Di sicuro con alunne e alunni di ogni ordine e grado, combinando la parte di visita alla mostra con una salutare passeggiata alla vicina "Rocca" con alcuni affioramenti (sterili) di diatomiti. Certamente con gruppi (di qualsiasi età) modulando il grado di impatto scientifico e divulgativo a seconda delle necessità. Il tutto in perfetta simbiosi con realtà simili, tese alla migliore conoscenza sincronica (e diacronica) del territorio. Per esempio l'area del cosiddetto "santuario dei cetacei" dell'astigiano (con meravigliosa possibilità di osservazione diretta presso il palazzo del Michelerio di Asti) oppure il "geosito dell'appennino acquese/ovadese" con proposte didattiche sempre interessanti e ricchissima mostra presso il Museo "Maini" di Ovada (AL).

Anche in questi luoghi potremmo ipotizzare con facilità "situazioni" ed "eventi" avvenuti decine di milioni di anni fa ma, per il momento, ci fermiamo qui. Ovviamente, per chi volesse "viaggiare nel tempo" con noi... non ha che da contattarci...

Pier Luigi Cavalchini

"Geosito" di Pecetto di Valenza valorizzato grazie ai volontari di Pro Natura Alessandria

L'associazione Pro Natura di Alessandria, fin dalle prime ipotesi di realizzazione di una "Mostra permanente dei materiali del geosito di Pecetto di Valenza", è stata sempre presente e fra le più attive nel rendere possibile ciò che sembrava irrealizzabile. Si tratta dell'opportunità di vedere dal vivo, con reperti originali, ciò che ci ha lasciato il mare di quasi nove milioni di anni fa nel tratto geografico che va oggi dal Comune di Pecetto di Valenza fino al sobborgo del Comune di Alessandria detto "Valle San Bartolomeo". L'area del geosito è molto vasta e, in gran parte, sepolta sotto sedimenti successivi. Affiora chiaramente in una zona del territorio pecettese detta "cascina La Guarnera" e proprio da successivi scavi, organizzati da varie Università italiane e straniere a partire dal Secondo Dopoguerra, è stato possibile recuperare fauna ittica di profondità, ma anche di scogliera, come pure impronte di ricci e di granchi coevi.

Il fatto di trovare rocce organogene nel nostro Piemonte non è cosa nuova; importante, invece, è il tipo di fossilizzazione particolarmente accurato e, in alcuni esemplari, con parti molli e tracce di pigmento visibili. Alcuni "Lepidopus" o "pesci sciabola", abbastanza simili, ma non uguali, a quelli attuali, visibili in mari temperati e semi tropicali, arrivano anche alla lunghezza di un metro e mezzo e, in alcuni casi, si presentano senza danni, con spina dorsale, pinne e testa perfettamente riconoscibili. Durante la presentazione, avvenuta con il beneplacito della Sovrintendenza Regionale e del Responsabile del Museo delle Scienze Naturali di Torino, si sono potute ammirare anche le mirabili ricostruzioni paleoecologiche dello Studio Dotti combinate con le sapienti descrizioni del paleontologo Paolo Damarco che ha saputo letteralmente "far parlare le pietre".

L'associazione "La Guarnera" ha molti suoi volontari anche iscritti alla sezione provinciale di Pro Natura e proprio questi "amici della natura" svolgeranno una attività continuativa di supporto in vista dell'apertura della Mostra-Museo e dell'itinerario collegato di circa tre chilometri, fino alla zona dei ritrovamenti. L'apertura, per il momento, è al sabato pomeriggio e, per appuntamento (specie per scuole e gruppi) durante tutta la settimana.

Indirizzo: Centro Culturale G. Borsalino, Pecetto di Valenza (AL).

Mostra "Geosito Diatomiti di Pecetto". Associazione Geosito "La Guarnera" aderente a Pro Natura Alessandria e Associazione "Docenti senza frontiere".

Responsabile: Pier Luigi Cavalchini. Tel. 339.4829616; mail: p.cavalchini@docentisenzafrontiere.it

**La ricostruzione storica, mese per mese,
della più lunga
opposizione ambientale
in Europa,
scritta per mantenere la memoria
di quanto è successo
e per usarla nel confronto futuro**



Di Mario Cavagna 320 PAGINE
€ 11,50

"Un lavoro poderoso, puntiglioso e precisissimo su tutti gli avvenimenti di questi 26 anni, narrato piacevolmente sotto forma di cronaca da chi ha vissuto in prima persona queste battaglie, attingendo e verificando il suo sterminato archivio".

I PROVENTI DEL LIBRO SONO DESTINATI AL MOVIMENTO NO TAV

Alta Valsesia: l'idroelettrico minaccia Rassa

Grazie ad una politica di incentivi che mette sullo stesso piano qualsiasi tipo di fonte rinnovabile, indipendentemente dalla sua reale sostenibilità e dalla necessità oggettiva di questo sostegno, in Italia, dal 2009 al 2014 (gli ultimi cinque anni per i quali sono disponibili i dati), le centrali idroelettriche con potenza inferiore ad 1 MW (quelle cosiddette "piccole") sono passate da 1.270 a ben 2.304.

A fronte di un quasi raddoppio della numerosità dei "piccoli" impianti e ad un conseguente sfruttamento di altrettanti piccoli corsi d'acqua, ha corrisposto un aumento della potenza idroelettrica installata del solo 1,2%. L'assalto all'acqua dei piccoli torrenti non ha risparmiato neppure quelli

collocati nei "santuari" della massima tutela, che il Piano di Tutela delle Acque della Regione prevede siano le aree protette, i SIC, le ZPS, e le aree idrografiche definite ad elevata protezione del Sesia e del Chiusella. Il torrente Sorba, nel piccolo comune di Rassa (VC), in Valsesia, è situato appunto in una zona di protezione speciale e si trova all'interno dell'area idrografica ad elevata protezione del Sesia.

Ciononostante, è stato presentato dallo stesso Comune di Rassa un progetto per realizzare una centrale che nei mesi estivi toglierà dal Sorba, per un tratto di 1.200 metri, una quantità impressionante di acqua (ben 12 milioni di metri cubi), riducendo la portata a meno di un quarto di quella naturale.

Lettere a Pro Natura

Riforma costituzionale e ambiente

Come noto, il prossimo 4 dicembre saremo chiamati a votare il referendum confermativo delle modifiche costituzionali già approvate dal Parlamento. Il Consiglio Direttivo di Pro Natura Torino ha affrontato l'argomento e, pur riconoscendo che l'esito della consultazione potrà avere effetti significativi sulle politiche di tutela ambientale, ha deliberato di non prendere ufficialmente posizione sulla vicenda.

Tuttavia, nell'ottica di favorire un dibattito che possa fornire ai nostri soci utili elementi di valutazione, è stato deciso di ospitare interventi sull'argomento, i quali, sia detto molto chiaramente, non rappresentano assolutamente la posizione della nostra Associazione. Qui di seguito riportiamo pertanto una lettera di Edgardo Favalaro, fondamentalmente contrario alle modifiche. Saremo ovviamente lieti di ospitare, nel prossimo numero di "Obiettivo Ambiente", anche interventi di contenuto opposto.

In questi giorni è iniziata la campagna inerente il referendum sulla riforma costituzionale che si terrà il prossimo 4 dicembre 2016.

In prima approssimazione parrebbe che la riforma costituzionale proposta dal Governo non coinvolga i problemi inerenti l'ambiente ed il clima, ma se si approfondisce la lettura del nuovo Titolo V ed in particolare l'articolo 117, paragrafo 2, si scopre che lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie ai punti:

s) tutela e **valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; ambiente ed ecosistema;** ordinamento sportivo; disposizioni generali e comuni sulle attività culturali e sul turismo;

v) **produzione, trasporto e distribuzione nazionali dell'energia;**

z) **infrastrutture strategiche e grandi reti di trasporto e di navigazione di interesse nazionale e relative norme di sicurezza;** porti e aeroporti civili, di interesse nazionale e internazionale. Quindi in questi ambiti le Regioni non avranno alcuna potestà legislativa.

E' lo stesso "Comitato per il sì" ad enfatizzare il fatto che, se passerà la riforma costituzionale, sarà finalmente possibile rilanciare le attività di ricerca ed estrazione di gas e petrolio nel nostro paese.

Per fare questo, afferma il Comitato, occorre riportare la competenza legislativa sull'energia nelle mani dello Stato; in questo modo, si "delinea un quadro chiaro e preciso delle competenze esclusive dello Stato e delle Regioni" e si riduce, per conseguenza, anche il contenzioso davanti alla Corte costituzionale.

Il professor Enzo Di Salvatore, che insegna Diritto costituzionale italiano e comparato presso l'Università degli Studi di Teramo, in un suo articolo sull'*Huffington Post* osserva che:

1) nei mesi che hanno preceduto la giornata del referendum "No Trivelle", Renzi dichiarava che nessuno volesse autorizzare nuove ricerche e nuove estrazioni, ma che fosse necessario "risparmiare energia", e cioè consentire che si continuasse solo a spremere il giacimento fino in fondo. Evidentemente ora avranno cambiato idea;

2) l'energia, collegandosi strettamente alla politica economica del nostro paese, non può essere materia di competenza legislativa concorrente Stato-Regioni. E infatti non lo è mai stato: la legge n. 239 del 2004 l'ha attribuita allo Stato, nonostante la Costituzione dicesse il contrario. E la Corte ha detto che questa attribuzione fosse legittima, a patto che lo Stato consentisse alle Regioni (e agli Enti locali) di partecipare alle decisioni da assumere. Quindi, quello che, in realtà, cambia con la riforma è questo: se passerà il sì le Regioni potranno essere sempre esautorate dal decidere con lo Stato. E se passerà il sì, le modifiche accolte nella legge di stabilità (con le quali il parlamento ha stabilito che la partecipazione delle Regioni non dovesse essere solo di facciata) si andranno a far benedire;

3) la riforma non riduce il contenzioso; al contrario, lo inasprisce in quanto è fisiologico che decidendo di modificare i confini tra ciò che spetta a me e ciò che spetta a te occorrerà fare nuovamente chiarezza. E a questo ci penserà appunto la Corte costituzionale.

Si deve inoltre tener presente che per il Governo sarà sufficiente dichiarare che una qualunque infrastruttura è di interesse nazionale per portarla sotto il controllo e la gestione dello Stato e quindi del governo. Sulla base di queste considerazioni si auspica che tutte le associazioni interessate all'ambiente, e di conseguenza al clima, partecipino alla campagna referendaria.

Edgardo Favalaro

Certo, a spese del torrente si otterrà una produzione di 3.600.000 kWh di energia elettrica, pari allo 0,01% del fabbisogno elettrico del Piemonte, ma ben dodici volte superiore alle necessità della valle; l'energia verrà pertanto fatta scendere a valle e trasportata a grande distanza. A Rassa resterà un torrente con meno naturalità e con meno attrattiva turistica; il che, per un comune che avrebbe tutti i numeri per puntare su un turismo di elevata qualità, pare proprio una scelta totalmente miope. Per fortuna non è ancora detta l'ultima parola, e Pro Natura Piemonte, insieme a Legambiente e ad un gruppo di abitanti della zona, ha messo in campo tutte le iniziative possibili, anche di tipo legale, per evitare lo scempio. Un invito a tutti: non lasciamo sola Rassa, andiamoci appena possiamo, ammiriamo il torrente ancora vivo e vitale, e facciamo sapere a tutti che noi vogliamo che resti così! Teniamo conto che, se solo lo si volesse veramente, si potrebbe contemporaneamente tutelare il clima dalle emissioni di CO2 e rispettare la naturalità dei nostri corsi d'acqua: ad esempio con una maggiore efficienza energetica nelle nostre case e in tutti i processi produttivi, oppure con l'installazione di impianti fotovoltaici al posto dei tetti in eternit, che nel solo Piemonte superano i 50 milioni di metri quadrati.

E allora perché sprecare gli incentivi pubblici (pagati da tutti noi sulle bollette) per incentivare indiscriminatamente la tecnologia idroelettrica che, essendo vecchia di oltre cent'anni, non ne dovrebbe proprio avere più necessità, se non per farci delle speculazioni?

Pro Natura del Vercellese

Trino: una garzaia da tutelare

Pro Natura Piemonte ha recentemente richiamato l'attenzione della Regione Piemonte della Provincia di Vercelli, del Sindaco di Trino e della Soprintendenza alle Belle arti e paesaggio sulla situazione ambientale nell'ambito dell'area costituita dai quattro laghetti che si trovano presso l'ex centrale dell'ENEL "Ferraris", in comune di Trino Vercellese, località Leri Cavour.

L'area, grazie alla mancanza di disturbo antropico resa possibile dalla presenza di una recinzione, ha assunto caratteristiche ambientali di elevato pregio. Ne sono confermate la diffusa presenza di zone a canneto, all'interno del quale numerose specie animali trovano le condizioni ottimali per la nidificazione. Sono state osservate infatti numerose presenze di specie ornamentiche anche rare e che godono di specifici regimi di protezione. Citiamo, a titolo di esempio, la nitricora, il tarabusino, l'airone guardabuoi, la sgarza ciuffetto, la garzetta, l'airone bianco maggiore, l'airone cenerino, l'airone rosso, l'ibis sacro, il falco di palude, nonché numerose specie di Passeriformi. Molte di tali specie rientrano nella classificazione SPEC (*Species of European Concern*), criterio adottato da BirdLife International per indicare specie a rischio di estinzione.

Si tratta di una delle zone umide di maggior interesse naturalistico della provincia di Vercelli e Pro Natura Piemonte invita le competenti autorità a prendere i necessari provvedimenti affinché l'integrità ambientale dell'area venga adeguatamente preservata. Si ricorda anche che l'area in questione confina a nord-ovest con una Zona di protezione Speciale (IT 1120021).

Parco Michelotti di Torino: atto finale?

Con notevole sconcerto avevamo dovuto prendere atto di una Determina Dirigenziale dello scorso 29 giugno, con cui, decaduta ormai la precedente Giunta Comunale di Torino, e in attesa della convalida dell'elezione del nuovo Sindaco, si portava a compimento una scelta politica a nostro parere sbagliata nel metodo e nei contenuti. Ovvero una delibera assunta dalla Giunta Comunale il 28 novembre 2014, e poco dopo approvata dalla maggioranza del Consiglio Comunale, pur con forti elementi di dissenso in diversi Gruppi Consiliari, che decideva di procedere ad una "Concessione di Valorizzazione" mediante una gara pubblica dell'intero Parco Michelotti (circa 32.000 metri quadrati) e dell'area ad esso antistante (circa 20.000 metri quadrati), compresa tra la recinzione realizzata per il vecchio Zoo (chiuso nel 1987) e l'alberata di corso Casale.

Concessione di anni 30, rinnovabile per altri 20, ad un privato operatore che avrebbe dovuto "valorizzare" il parco assumendosene gli oneri manutentivi, per realizzarvi attività ludico-didattiche.

Malgrado la forte opposizione delle associazioni ambientaliste, in primo luogo Pro Natura Torino che aveva fortemente voluto la chiusura del vecchio Zoo, la gara pubblica vedeva la presentazione di un unico progetto, ovvero il costituendo "R.T.O. Zoom Torino S.p.A." insieme con "Zoom in Progress S.r.l.", società operanti come emanazioni di Zoom di Cumiana (già "Laghi Baite"), e con esso in sinergia. La proposta consisteva nella realizzazione di un Bioparco, suddiviso in "fattorie didattiche" riprodotte ambienti per lo più esotici, e ospitanti fauna di diversi ambiti solo in piccola parte nostrani, ma soprattutto esotici, dall'America Latina al Borneo. In pratica uno "Zoo moderno" e rivisitato, in spregio al fatto che nel 1987 era stato chiuso il vecchio Zoo e che ancora nel 1995 era stato bocciato un altro progetto di "Bioparco" progenitore di quello attuale.

La sostanza della scelta proposta nel 2014, presentata come "riqualificazione", e "valorizzazione", consiste nell'assegnare tutte le aree sopraccitate ad una cordata di operatori privati per valorizzarla nel loro interesse, presentato come "interesse pubblico", suddividendo l'area del parco in diversi lotti con forme di pagamento del biglietto d'ingresso differenziate (da 10 a 15 euro). Il tutto sulla base di ipotetici 15 milioni di euro di investimenti, 300.000 visitatori annui, centinaia di posti di lavoro (?).

Brutto precedente, che potrebbe dare il via ad altre operazioni di "valorizzazione", che meglio meriterebbero la definizione di alienazione a privati di parchi pubblici urbani, col pretesto del risparmio dei costi di gestione e manutenzione. Un grande parco pubblico affacciato sul Po, rientrante

nel progetto "Torino Città d'Acque", verrà così trasformato in un parco tematico a pagamento senza alcuna connessione con l'ambiente fluviale e con la continuità dei percorsi lungo le sponde.

Sulla base di queste scelte politiche si è così proceduto il 29 dicembre 2015 all'aggiudicazione provvisoria all'unico soggetto presentatosi e infine, il 29 giugno 2016, come già detto, all'aggiudicazione definitiva. L'attuale amministrazione si è così trovata di fronte ad una scelta compiuta da quella precedente, ed ora sembra costretta a prenderne atto e procedere all'approvazione di una Convenzione e della relativa Concessione.

Il Senato francese vuole "congelare" le linee Alta Velocità

Lo Stato deve "congelare per una quindicina d'anni il finanziamento di nuovi progetti di linee ad alta velocità" (LGV) per dare priorità alla modernizzazione delle reti esistenti", ha detto un gruppo di lavoro del Senato in un rapporto pubblicato all'inizio di ottobre 2016.

I progetti di Linea ad Alta Velocità tra Bordeaux e Tolosa e da Poitiers a Limoges e Montpellier a Perpignan "appaiono come investimenti eccessivi" e la loro costruzione "merita di essere rinviata, almeno per quindici anni", dice il gruppo di lavoro di otto senatori di destra e sinistra incaricato di affrontare il problema nel mese di febbraio dalla Commissione finanze del Senato francese.

Questo "congelamento" deve essere sfruttato per "investire pesantemente" nel rinnovamento della rete ferroviaria, gli autori stimano "indispensabile liberare ulteriori finanziamenti da 1 a 2 miliardi euro" all'anno. Lo Stato e la SNCF (le Ferrovie di Stato francesi) ora stanno spendendo 2,5 miliardi di euro all'anno e il Governo si è impegnato ad aumentare gradualmente tale importo ai 3 miliardi entro il 2020.

I senatori francesi prevedono un "recupero, anche parziale del debito di SNCF Rete" da parte dello Stato "o il suo accantonamento in una struttura dedicata" al fine di "dare spazio di manovra" all'impresa pubblica, il cui "debito" supera i 44 miliardi di euro. Due opzioni rigettate la scorsa settimana da parte dell'esecutivo, che rifiuta di appesantire i deficit pubblici.

Più in generale, i fondi dedicati alla rotaia, alle strade e ai canali sono ritenuti "insufficienti per far fronte agli impegni" e l'Agenzia per il finanziamento delle infrastrutture di trasporto (AFITF) avrà bisogno di un "incremento netto di risorse nei prossimi esercizi di bilancio".

In queste settimane ci siamo così appellati in ogni forma ai cittadini e alla nuova Giunta Comunale affinché non si proceda con mero automatismo ad approvare tali atti, e ne abbiamo contestato l'interesse pubblico, chiedendo di verificare l'affidabilità economica dell'unico soggetto presentatosi, la compatibilità urbanistica, paesaggistica e ambientale, i problemi del traffico e dei parcheggi posti dal progetto presentato da Zoom. Su queste cose lavoreremo in collaborazione con tutti i soggetti e tutte le associazioni che in questi anni hanno seguito la vicenda, approfondendo anche gli aspetti legali, prima che si compia un processo senza ritorno di privatizzazione di un grande parco pubblico con un canone di affitto risibile (circa 60.000 euro annui), per i prossimi 50 anni.

Emilio Soave

Essi chiedono anche che i grandi progetti (superiori a 100 milioni di euro) decisi prima del 2014, tra cui il tunnel ferroviario transfrontaliero per la futura linea ad alta velocità tra Lione e Torino, siano soggetti ad una "contro-perizia" della Commissione generale per gli Investimenti, che dipende dal Primo Ministro.

Nuovi TGV francesi per ridurre tempi e costi

Lo Stato francese ha sbloccato l'acquisto di 6 treni TGV per la linea Parigi-Torino-Milano al costo di 200 milioni di euro da mettere a confronto con i 30 miliardi di euro per costruire una nuova linea.

Daniel Ibanez, architetto e urbanista, uno dei maggiori esponenti del Movimento francese contro la nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con il quale esiste un rapporto continuo di collaborazione, e scambio di informazioni ha fornito una sua valutazione in merito a questa decisione.

"Desidero fornire un'analisi fattuale dell'impegno della SNCF (le Ferrovie di Stato francesi) che ha ordinato 6 treni TGV che saranno impiegati sulla Parigi-Torino-Milano: un investimento di circa 200 milioni di euro.

Con questi nuovi treni, dotati di tecnologia ERTMS2, sarà possibile utilizzare la linea esistente ad alta velocità tra Torino e Milano e fare il viaggio tra queste due città in 44 minuti invece di un'ora e mezza.

Si può concludere che con un investimento di 200 milioni di euro per la sostituzione dei treni datati dagli anni '90, sarà possibile percorrere la tratta Parigi-Milano in 5 ore e 15 minuti contro le annunciate 4 ore e 14 minuti quando sarà realizzato l'intero progetto della Torino-Lione (nuove linee di accesso e tunnel di base); sono ovviamente esclusi i tempi per le fermate intermedie.

La valutazione di tutto il progetto per raggiungere il tempo minimo di viaggio di 4 ore e 14 minuti fatta dalla Direzione del Tesoro francese è di 26,1 miliardi di euro. Noi stimiamo invece tale cifra in almeno 30 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il tunnel di base, si guadagnerà tra Saint-Jean-de-Maurienne e Susa una mezz'ora di tempo rispetto alla linea esistente. Questa mezz'ora guadagnata costerebbe secondo TELT 8,6 miliardi (per il tunnel di base) mentre la linea ferroviaria esistente ha una capacità di 120 treni merci al giorno.

Attualmente la linea vede circolare solo 20 treni merci al giorno.

Domenica 27 novembre 2016: Pranzo sociale di Pro Natura Torino

L'incontro per i soci si terrà presso il ristorante "Il Centro" di Piscina. Partenza alle ore 9,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto con bus riservato. In mattinata visiteremo il "Museo della Cavalleria" a Pinerolo.

Menù carne o vegetariano: fagottini e vol-au-vent, flan di verdure, vitello tonnato (per vegetariani frittatine); risotto con funghi porcini; fritto misto alla piemontese (anche in versione vegetariana); dolce della casa; vino, acqua e caffè.

Per chi non gradisce il fritto misto, possibilità di altra scelta per il secondo.

Contributo di partecipazione: € 40 (bus riservato, assicurazione contro infortuni, pranzo e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di mercoledì 2 novembre fino ad esaurimento posti.

L'importanza delle associazioni fondiarie

Com'è noto, il sostegno dell'agricoltura in montagna potrebbe contribuire a ridurre lo spopolamento, il conseguente degrado delle borgate e, non ultimo, a preservare il paesaggio.

Il frazionamento fondiario conseguente al diritto di successione è tra le cause più importanti dell'abbandono dell'agricoltura, problema al quale si è finalmente iniziato a dare una prima risposta concreta attraverso lo strumento dell'associazionismo fondiario, previsto dal Disegno di Legge della regione Piemonte n. 215 "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali", presentato il 21 giugno 2016.

L'associazione fondiaria, ovvero la gestione associata di piccole proprietà terriere, è costituita tra i proprietari dei terreni pubblici o privati, allo scopo di raggruppare terreni agricoli e boschi, sia in attualità di gestione che incolti, per consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo.

L'associazionismo fondiario sarebbe uno degli strumenti principali in grado di favorire il recupero di terreni agricoli abbandonati, con la creazione di nuove imprese agricole ed il consolidamento di quelle esistenti, e di prevenire ulteriori abbandoni di terreni agricoli in conseguenza del loro frazionamento.

Il disegno di legge prevede che le associazioni fondiarie abbiano compiti di gestione associata dei terreni attraverso la redazione ed attuazione di un piano di gestione, nel quale siano individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi di produzione agricola e forestale, nonché di conservazione dell'ambiente e del paesaggio, e di partecipazione all'individuazione dei terreni silenti e al loro recupero produttivo ai sensi della Legge 440/78.

Le funzioni di assegnazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate sono delegate alle unioni di comuni, o ai comuni non aderenti ad alcuna unione, per i territori di propria competenza.

Le assegnazioni sono disposte in favore delle associazioni fondiarie che presentano un piano di gestione, sulla base di una graduatoria che tiene conto delle migliori soluzioni organizzative e gestionali, in particolare: la ricomposizione fondiaria, il razionale sfruttamento del suolo, la maggiore estensione delle superfici oggetto di recupero produttivo, la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Pro Natura Piemonte ha inviato alcune osservazioni al disegno di legge, tra cui la richiesta che le assegnazioni di terreni, oltre che alle associazioni fondiarie, possano essere previste anche a favore di singole imprese agricole, purché presentino un adeguato piano di gestione, e che siano previste forme di disincentivo nei confronti dei proprietari non disponibili a conferire all'associazione fondiaria propri terreni situati in posizioni strategiche, compromettendo quindi l'unità territoriale dell'area in questione.

In ogni caso Pro Natura Piemonte apprezza nel suo complesso il disegno di legge, perché consente di superare l'annosa problematica del frazionamento fondiario in maniera semplice, senza richiedere risorse finanziarie ingenti, e ritiene che l'applicazione della legge consentirà di rilanciare

l'agricoltura nelle zone marginali con la gestione di più particelle di terreno da parte di un unico soggetto.

L'augurio è che l'esempio della Regione Piemonte, che sarebbe la prima in Italia a dotarsi di un simile strumento legislativo, possa essere seguito da altre Regioni, con l'obiettivo finale di arrivare ad una legge dello Stato, che potrebbe essere impostata ad esempio sul modello francese, in vigore dagli anni '70 e con eccellenti risultati per l'economia montana e nazionale.

QUATTRO PASSI

Sabato 19 novembre: Dal Ponte Sassi a San Mauro

Passeggiata di circa 2 ore sulle sponde del Po. Ritrovo al ponte lato collina alle ore 14,30 munirsi di biglietto per bus suburbano per il ritorno.

Contributo di partecipazione euro 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria nella settimana precedente. Info: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Sabato 10 dicembre: Dal Ponte Regina Margherita al Parco Colletta

Passeggiata di circa 2 ore sulle sponde del Po e della Dora Riparia. Ritrovo al ponte lato corso Regina alle ore 14.30.

Contributo di partecipazione euro 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria nella settimana precedente. Info: 011.5096618 dalle ore 14 alle 19.

Sorgenti della Ceronda: area da salvaguardare

L'area delle sorgenti del torrente Ceronda si trova nel territorio del comune di Varisella, a 25 km da Torino, e presenta caratteristiche ambientali di pregio. Si tratta di un vero e proprio anfiteatro naturale, chiuso da montagne che arrivano ai 1542 m del Roc Neir e ai 1658 del Monte Colombano e senza sbocchi stradali verso le valli adiacenti.

Il microclima dell'area ha consentito lo sviluppo di piante rare (*Euforbia Gibelliana* e *Hemerocallis Lilio-asphodelus*) e di varie specie animali, mentre la tranquillità ha favorito il recupero di varie antiche abitazioni di Borgata Moncolombone, tutelata da un apposito piano urbanistico (maggiori dettagli nel numero di luglio-agosto di «Obiettivo Ambiente»). Per far conoscere, valorizzare e soprattutto salvaguardare l'area, lo scorso 16 ottobre il Comitato Tutela Ambiente di Varisella e l'ATA di Ciriè hanno promosso un'escursione guidata, che ha toccato alcuni punti caratteristici di bassa valle: da Borgata Moncolombone all'area Camper, proseguendo poi per il laghetto dell'AIB, il piazzale dell'elisoccorso ed il pilone della Madonna delle Vernettes.

Dopo un pranzo condiviso in Borgata, caratterizzato da mille colori e sapori conditi da allegria e armonia popolare, una seconda escursione ha toccato le famose "lame" (pozze) del torrente Ceronda e la cappella della Madonna della Neve (riaperta al culto lo scorso 7 agosto) per giungere infine, attraverso uno stupendo sentiero, alla "pianca" (ponte sospeso) sul Rio Creus che consente di ammirare dall'alto il profondo canyon scavato nei secoli dalle acque.

L'iniziativa era preparatoria al Convegno

Sorgenti della Ceronda: conoscere e salvaguardare l'area

che si terrà **sabato 26 novembre dalle ore 15 alle 18,30** nel **Salone Comunale di Varisella**

Al Convegno hanno dato il patrocinio il Parco della Mandria ed il CAI di Lanzo ed hanno garantito la partecipazione il CNR-IGG, l'Arpa Piemonte, la Città Metropolitana di Torino il Comune di Varisella e inoltre studiosi e ambientalisti esperti dell'area in questione.

Interventi:

Saluto e introduzione a cura di un membro del Comitato Tutela Ambiente.

Saluto Amministrazione Comunale.

Proiezione filmato di presentazione dell'Area.

ATA di Ciriè, Fulvio Anselmo: *Equilibrio territoriale sostenibile.*

Giancarlo Chiarle, Ecomuseo della Val Ceronda: *Storia e sviluppo degli insediamenti. Cappella Madonna della Neve e Borgata Moncolombone*

Carlo Bussi, funzionario ARPA Piemonte, Dip. Nord Ovest di Torino: *Studi e rilevazioni sul tratto delle sorgenti del torrente Ceronda.*

Gianfranco Fioraso, CNR - IGG: *I fiumi di pietra (block stream) del Massiccio di Lanzo.*

Paola Molina, Direttore Area Ambiente Città Metropolitana di Torino: *Legislatura e regolamentazione amministrativa per la salvaguardia di aree ambientali di pregio.*

Paolo Debernardi, funzionario Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi reali: *Il nuovo piano di gestione del SIC "Madonna della Neve sul Monte Lera".*

Aldo Chiariglione, naturalista: *Specificità ambientali dell'area.*

Bruno Geninatti, Presidente C.A.I. sezione di Lanzo: *Sviluppo e gestione sentieristica dell'area delle sorgenti della Ceronda.*

Interventi di adesione e saluti: **Alfredo Gamba,** presidente ATA;

Piero Belletti, Segretario della Federazione nazionale Pro Natura.

La richiesta di presentare eventuali memorie aggiuntive per implementare le caratteristiche dell'area deve essere rivolta al Comitato Tutela Ambiente di Varisella (c/o Colombati Loris, Borgata Moncolombone 1, 10070 Varisella; cell. 3483771440; e-mail: loris_co@libero.it).

Il panino per la gita

Molte persone che amano la natura fanno escursioni in montagna, a livello più o meno impegnativo.

In linea di massima quando si va in gita si dovrebbe incominciare la giornata come sempre, con una buona prima colazione, e mantenere per quanto possibile la suddivisione dei tre pasti al giorno (colazione, pranzo e cena) in modo da dare tempo al corpo di digerire e assimilare.

Ma come? C'è chi parte senza fare colazione (in particolare se è molto presto); spesso c'è chi la fa al bar; c'è chi mangia salendo; c'è chi si porta ogni ben di Dio da mangiare in cima; c'è chi mangia pochissimo; c'è chi punta tutto sul ristorantino al ritorno in paese per abbuffarsi di acciughe al verde e tomini al peperoncino. Proviamo allora a chiarirci un po' le idee.

La sera prima a cena si mangia normalmente: pane o pasta, legumi (per chi non è vegetariano, una piccola porzione di proteine animali), verdura cotta e cruda, frutta.

La colazione va bene fatta a casa, alzandosi con il giusto anticipo, in modo da mangiare soprattutto carboidrati a lento assorbimento (ad esempio müsli con noci e nocciole, pane integrale con qualcosa di dolce, marmellata o miele, ma anche, per chi è abituato diversamente, pane e olive o pane e pomodoro) e magari una porzione di frutta, in modo da essere sazi per almeno 4-5 ore. Meglio a casa perché al bar si possono trovare in linea di massima solo croissant o paste frolle, meno sazianti e ricchi di grassi non sempre di buona qualità. Il pane e i prodotti da forno in genere, e anche i semi oleosi (noci, nocciole, mandorle) non contengono solo amido, ed eventualmente grassi, ma hanno anche una proporzione

di proteine intorno all'8-10%, più o meno come i legumi freschi o in scatola.

Mentre si cammina non occorre mangiare nulla, bere si in abbondanza (l'acqua va benissimo, ma anche un infuso, se si è abituati, non obbligatoriamente zuccherato).

Se uno è stanco, suda e ha il fiatone, si può riposare e ripartire magari con un ritmo più adatto alle sue capacità, ma non serve a nulla mangiare zucchero o integratori salendo (se non a scopo psicologico!), perché è un problema soprattutto di allenamento che, come abbiamo già accennato circa 2 anni fa a proposito dell'alimentazione negli sportivi, consiste nella capacità delle masse muscolari di immagazzinare scorte di glicogeno (cioè di zucchero) e di essere ben ossigenate perché ben vascolarizzate.

In cima si può mangiare come a casa, ovviamente con porzioni molto ridotte, soprattutto se non è prevista una lunga pausa, per non impegnare troppo il sangue nella digestione, che deve invece portare ossigeno ai muscoli. Va bene tutto, tenendo presente appunto le piccole quantità e di non far mancare carboidrati a lento assorbimento o anche zuccheri, ricordando che gli alimenti ricchi di grassi richiedono una digestione più lenta. Ad esempio va bene pane e frittata ma anche frutta secca e cioccolato, dipende da come si è abituati.

Dopo la gita è utile soprattutto bere (il nostro corpo ci impone di continuare a bere, a più riprese), a cena non deve mancare frutta e verdura, per reintegrare sali e liquidi. Anche una gita lunga e impegnativa non comporta necessariamente di mangiare come dei leoni, di regola l'appetito è leggermente aumentato il giorno successivo. In conclusione va quasi tutto bene, tranne digiunare.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

APPUNTAMENTI

Sabato 26 novembre 2016, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico)
Leone Ariemme presenterà immagini a colori sul tema:

La fauna selvatica in città

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Sabato 17 dicembre 2016, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico)
Piero Gallo presenterà immagini a colori sul tema:

Viaggio alle isole Tenerife e La Gomera

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Pro Natura Novara

Presentiamo i prossimi appuntamenti di Pro Natura Novara per i soci e i simpatizzanti. Riferimenti per le informazioni e le prenotazioni: novara@pro-natura.it o cell. 331.6605587 (don Ezio Fonio).

Mercoledì 16 novembre, ore 14.30 - 16.30: A spasso con Pro Natura. Visita all'area di via PELLE in Novara (nuova piantumazione). Si tratta della quarta ed ultima passeggiata programmata da Pro Natura Novara nel verde periurbano della città, in collaborazione con l'Unità Progettazione e Manutenzione del Verde Pubblico del Comune di Novara. Oltre agli scopi di conoscere l'aspetto naturalistico e la valenza paesaggistico-urbanistica di aree verdi "di confine", Pro Natura Novara intende rilevarne le criticità e redigere un documento per un progetto di cambiamento. Ritrovo alle ore 14,15 all'inizio di via

Pelle, in fondo al cavalcavia XXV Aprile. Non occorre prenotare.

Mercoledì 16 novembre 2016, ore 21: Visita all'Osservatorio Astronomico di Suno (Novara). La visita è gratuita ed è curata dal socio Silvano Minuto. Ritrovo alle ore 20,15 nel piazzale del Penny Market di corso Risorgimento 140, Novara, per partire con le auto verso Vignale e poi Suno. La visita si farà con qualsiasi condizione di tempo (se nuvoloso non si farà l'osservazione al telescopio, ma è possibile visitare lo strumento e il planetario). Prenotare entro lunedì 14 novembre 2016 (vedi riferimenti sopra).

Mercoledì 30 novembre 2016, ore 17: Conferenza "L'Uomo e la pietra dalle origini ad oggi. L'età della pietra". Relatore: don Ezio Fonio. L'incontro si tiene nella sala conferenze del Quartiere di Porta Mortara di Novara, via Monte San Gabriele 16/c, Novara. Ingresso libero.

Verde pubblico a Torino

A partire dalla settimana compresa fra il 17 e il 22 ottobre 2016 il Servizio Verde Gestione del Comune di Torino, che fa parte della Direzione Edifici municipali, Patrimonio e Verde, ha avviato una interessante iniziativa di informazione a tutti i cittadini per quanto riguarda gli interventi di taglio di alberi o di manutenzione del verde pubblico. Sul sito www.comune.torino.it/verdepubblico si può consultare la pagina avente per titolo "Agenda degli interventi sul patrimonio arboreo della Città di Torino" riportati con cadenza settimanale e con l'avvertenza che il programma può subire delle modifiche a causa delle condizioni meteorologiche o di problemi tecnici intervenuti.

Le informazioni si riferiscono alla località e al tipo di intervento. *Potatura*, per la quale vengono indicate le motivazioni. *Messa a dimora di nuovi alberi*: per garantire le migliori probabilità di attecchimento la messa a dimora viene di norma realizzata a fine inverno, prima della ripresa vegetativa. Può anche essere fatta in autunno, ossia prima del periodo delle gelate. *Controllo di stabilità*: vengono spiegati i metodi con i quali sono condotti tali controlli. Cancro colorato: un'apposita sezione del sito fornisce informazioni su questa e su altre patologie che colpiscono gli alberi in città.

Lutto in Pro Natura Asti

Lo scorso 5 ottobre 2016, all'età di 74 anni, dopo mesi di malattia, è deceduto il dottor Luciano Fili, che fu il fondatore della rinata Pro Natura Asti. L'Associazione era stata costituita nel 1976 dal Prof. Liguori nell'ambito della sezione di Asti di Italia Nostra, ma l'attività di Pro Natura si era esaurita dopo pochi anni. Fili, ex allievo salesiano del Liceo "Valsalice" di Torino, si era laureato in Chimica; all'inizio degli anni Settanta, aveva poco più di trent'anni, volendosi rendere utile per il suo paese, Ferrere d'Asti, si candidò alla carica di sindaco e fu eletto. Viene ancor oggi ricordato per l'impegno che profuse nell'amministrazione, che gli permise di risolvere anche questioni complicate.

Già allora aveva interessi per una qualità della vita in armonia con la natura. Egli stesso viveva tra il verde di Collina San Secondo e si adoperò per una buona qualità di verde pubblico. Successivamente, a metà degli anni Ottanta, costituì e fu presidente della nuova Pro Natura Asti, costituita come sezione di Pro Natura Torino. Si occupò soprattutto di inquinamenti, finché nel 1987, conobbe il sottoscritto, che aveva fondato la Pro Natura Novara e allora era insegnante di scienze nella scuola media dei salesiani di Asti. Si decise di riportare la Pro Natura in città e di costituirla legalmente presso un notaio. Divenni così il successore di Luciano Fili, ma lo ebbi come saggio consigliere per diversi anni. Fili non si occupò solo di ambiente e Pro Natura, ma in paese faceva parte del gruppo teatrale, è stato il fondatore della Protezione Civile di Ferrere d'Asti e, ultimamente, era tornato nell'Amministrazione come consigliere comunale, consapevole che non avrebbe portato a termine il suo mandato a causa della salute che stava perdendo. E così è stato. I funerali si sono svolti il giorno 7 ottobre nella Chiesa Parrocchiale di San Secondo di Asti, quindi è stato sepolto nel cimitero del paese. Pro Natura alle esequie era rappresentata dal sottoscritto che ha tratteggiato il profilo di Luciano come socio di Pro Natura.

Don Ezio Fonio



Ultimi appunti di un'estate nonviolenta

Da Vigna di Pesio

Riguardando le tantissime fotografie del campo famiglie di quest'anno, ritornano vive le emozioni provate, i colori e i profumi vissuti, le risate, i giochi, i canti attorno al fuoco, gli incontri, le passeggiate nel bosco, i lavori, le tavolate, i bagni nelle fresche acque del Pesio...

Anche quest'anno la magia si è compiuta: nuove famiglie si sono unite alle "vecchie", sono state accolte a bordo della nave chiamata *Ca' Rissulina* e, con entusiasmo e fiducia, tutti insieme abbiamo costruito la nostra speciale settimana di Vacanza. È stato un spazio di condivisione e di scambio, di costante e costruttiva ricerca di un equilibrio gioioso e pacifico. Grazie alla saggezza di Donato e all'impegno di ogni membro della nostra grande famiglia, abbiamo vissuto momenti preziosi e intensi.

Paola e Chiara

Inchiesta della Procura di Brescia su armi italiane all'Arabia Saudita

La Rete Italiana per il Disarmo esprime la propria soddisfazione per la conferma di apertura di un'inchiesta, da parte della Procura di Brescia, sulle forniture di bombe italiane al Regno saudita a seguito dell'esposto presentato da RID (Rivista Italiana Difesa) in diverse città italiane a gennaio 2016. La notizia di possibile reato era relativa alla violazione dell'articolo 1 della legge 185/90 che vieta l'esportazione di armamenti verso Paesi in stato di conflitto armato e che violano i diritti umani. [...]

Le indagini, coordinate dal Magistrato bresciano dottor Fabio Salamone, hanno già visto l'effettuazione di passi concreti di acquisizione di nuove informazioni. Corroborate anche da documenti ufficiali del Governo tedesco (la fabbrica RWM Italia di Domusnovas da cui sono partite le bombe è di proprietà Rheinmetall) ottenuti dai ricercatori di Rete Disarmo e dimostranti la responsabilità italiana sulle (almeno) sei forniture tra la Sardegna e Riad. [...]

In particolare i risultati dell'inchiesta potranno poi rendere più trasparenti i profili di rapporto intercorrenti negli ultimi anni tra il nostro Governo e il Regno Saudita su questioni militari, di produzione armata e della difesa. La Rete Disarmo aveva chiesto chiarimenti relativamente alla recente visita della ministra Roberta Pinotti a Riad, che secondo fonti di stampa saudita aveva toccato anche aspetti relativi a contratti di fornitura per sistemi navali. Ricevendo come unica risposta un *tweet* del Ministero della Difesa paventante possibili querele ("Ministero pronto a querelare chi diffonde falsità"). [...] riteniamo al contrario che sia legittimo e anzi doveroso richiedere informazioni sui rapporti istituzionali di esponenti del nostro Governo con uno degli Stati coinvolti nella guerra civile in Yemen. Un conflitto che, secondo ripetute prese di posizione delle Nazioni Unite, ha già portato a conseguenze catastrofiche per la popolazione, con una situazione così pro-

blematica da essere stata oggetto di una Risoluzione del febbraio 2016 del Parlamento europeo per «avviare un'iniziativa finalizzata all'imposizione da parte dell'Unione Europea di un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita».

Già a quel tempo tale presa di posizione aveva costituito una prima conferma della nostra scelta di presentare Esposti in diver-

se Procure italiane, per sollecitare indagini su possibile violazione della legge 185 del 1990, e per valutare i profili di aderenza delle decisioni autorizzatorie ai principi e ai contenuti del Trattato Internazionale sugli Armamenti che l'Italia ha sottoscritto e ratificato (con unanimità di voto Parlamentare). [...]

Fonte: Rete Italiana per il Disarmo

Guerra e terrorismo: dove sono i nonviolenti?

Anche quest'anno il Centro Studi Sereno Regis ha festeggiato la giornata della nonviolenza con un convegno sui temi gandhiani, dal titolo provocatorio *"Guerra e terrorismo: dove sono i nonviolenti?"*. Tante volte ci siamo sentiti rivolgere questa domanda, spesso in modo retorico, come a dire, voi con la vostra nonviolenza ci esponete agli attacchi dei "violenti". In realtà i nonviolenti ci sono, spesso anche in mezzo ai conflitti, ed hanno proposte realistiche, che se ascoltate eviterebbero tanti disastri e tanti crimini. Se gli anni scorsi ci siamo soffermati sull'opposizione alla guerra ed al militarismo sviluppatasi in questi 100 anni, quest'anno ci siamo voluti soffermare sulle alternative alla guerra oggi in campo.

Il convegno, tenutosi nella sala "Poli" del Centro Sereno Regis, affollata, è iniziato con una sintesi del lavoro che Nanni Salio, presidente ed animatore del Centro Studi, recentemente scomparso, ha svolto sull'argomento: lui ha dedicato la sua vita a questa ricerca, tessendo contatti con gruppi, centri di studio ed esperienze sul campo. Elena Camino, Angela Dogliotti e Gianni D'Elia hanno illustrato tre aspetti del suo pensiero e delle sue ricerche: la connessione che esiste tra modelli di difesa e modelli di società l'importanza dell'informazione, gli interventi civili di pace che anche il nostro Centro ha sostenuto in diverse occasioni inviando volontari, ad esempio, per la raccolta delle olive in Palestina.

Si è proseguito con una tavola rotonda in cui si sono confrontate esperienze di interventi civili di pace, fini della campagna *"Un'altra difesa è possibile"*, esperienze di movimenti nonviolenti operanti in una delle zone di guerra più calde, il Medio Oriente; perché lì non ci sono solo fondamentalisti, califfi e bombardieri, ma anche veri e propri movimenti nonviolenti.

Pasquale Pugliese, segretario del Movimento Nonviolento, ha illustrato la campagna per di far approvare una legge di iniziativa popolare che istituisca i corpi civili di pace, ne preveda la formazione e l'impiego in zone di conflitto. Già diverse organizzazioni a livello italiano (operazione Colomba) e internazionale (Peace Brigades International, Nonviolent Peace Force, FOR Usa) hanno organizzato interventi in zone di conflitto: in Colombia, Palestina, Albania, Kosovo, Bosnia, Sri Lanka, per citarne solo alcune. Talvolta esse consistono in opera di mediazione, altre accompagnano gruppi di persone minacciati, in modo da rendere pubbliche a livello internazionale aggressioni; questo ha un effetto di dissuasione. Si tratta però sempre di iniziative di volontariato, sostenute e finanziate dalla società civile; si vorrebbe farle diventare un'iniziativa istituzionale che le renderebbe più efficaci.

Ettore Bianchi, di "Operazione Colomba", ha presentato la sua esperienza in Colombia.

Ad opera dell'Operazione Colomba nella serata introduttiva del convegno è stato presentato il progetto Mediterranean Hope, organizzato dalla Comunità di S. Egidio e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche per l'apertura di corridoi umanitari per portare in Italia in modo legale profughi in fuga dalle guerre. Alessandro e Kadija hanno testimoniato il loro impegno nell'accompagnamento di un gruppo di siriani accolto dalla comunità di Leini.

Mohamed Ambrosini, di "Un ponte per", ong italiana che opera dal 1991 in Iraq e in altre zone del Medio Oriente, ha parlato dell'attività di un movimento nonviolento in Iraq, che ha organizzato manifestazioni come: la maratona per la pace a Baghdad, con la partecipazione di 890 persone; la "Save the Tigris Campaign", per affermare il fiume Tigri come strumento di collegamento anziché di guerra, ottenendo dall'Unesco il riconoscimento delle paludi del Tigri come Patrimonio dell'Umanità; la campagna "Sherazad", per la tutela delle donne e dei loro diritti umani e civili; l'Iraqi Social Forum, nel corso del quale 4.000 persone in Iraq si sono ritrovate per tre giorni a parlare di nonviolenza.

Peccato che i mezzi di comunicazione "nostrani" non facciano cenno a queste iniziative, dando l'impressione che gli arabi e l'intero Medio Oriente siano destinati a vivere nel caos e nella violenza che solo con altra violenza può essere domato. Ecco qui un classico esempio di "giornalismo di guerra", mentre un giornalismo di pace dovrebbe diffondere esperienze come quelle sopra citate e dare un resoconto più veritiero di ciò che si muove in quelle società dove il desiderio di pace è forte ma soffocato. Ciò aiuterebbe a mettere in rete esperienze nonviolente in Occidente con quelle nei paesi coinvolti in conflitti.

Paolo Candelari

Stati generali della difesa civile non armata e nonviolenta

Gli stati generali, convocati dalla Campagna *"Un'altra difesa è possibile"* e dal Forum Trentino per la pace e i diritti umani, si riuniranno a Trento nei giorni 4 e 5 novembre 2016 e sono un primo passo per coordinare e creare un confronto tra i diversi soggetti che già ora agiscono nel settore della difesa civile: le Istituzioni preposte alla Difesa, alla Protezione civile, al Servizio Civile Nazionale, la ricerca sulla risoluzione nonviolenta dei conflitti, il Terzo Settore e le organizzazioni non governative che lavorano per la pace e il disarmo. Per info: azionenonviolenta@sis.it

LE INIZIATIVE DELL'ATA

Sabato 12 novembre 2016, dalle 14 alle 18, e **domenica 13 novembre 2016**, dalle 9 alle 18, l'ATA (Associazione Tutela Ambiente) organizza, con il patrocinio della città di Ciriè, la quinta edizione della mostra "Le nostre amiche mele", presso la serra di Villa Remmert, a Ciriè in via Rosmini, 3°. Mele moderne, mele resistenti alle malattie, vecchie mele piemontesi: un'occasione per scoprire le varietà più adatte agli appassionati di frutticoltura. Chi ha delle mele da esporre (4-5 per tipo) contatti Riccardo Mellano 011 215272 - 346 2190442.

Inoltre, con "ATA in mostra", vi saranno esposizione e costruzioni di baite di pietra in miniatura e di cestini di vimini alla vecchia maniera.

PRO NATURA CUNEO

Ecco i prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 14 dicembre 2016: il medico Leonardo Lucarini tratterà il tema: "Mani buone per l'Africa: 17 anni a fianco dei più deboli".

Mercoledì 11 gennaio 2017: Mario Tible illustrerà immagini a colori su: "Frammenti d'Africa".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti, autorizzato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Pro Natura Cuneo propone inoltre un **Viaggio in Argentina e Patagonia**, dal 21 gennaio al 4 febbraio 2017. Un viaggio nella natura, la grande attrattiva del paese.

Dalle maestose cascate di Iguazú nel nord subtropicale alla fragorosa avanzata del ghiacciaio Perito Moreno a sud, montagne famose, paludi, laghi e le aride pampas della Patagonia, fino ad Ushuaia, la città più a sud del mondo, e il Parco della Terra del Fuoco.

In mezzo la visita a Punta Tombo, per vedere la più grande colonia di pinguini della Patagonia, e l'imperdibile escursione alla penisola di Valdés, popolata da fauna tipica locale.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, Cuneo, presso l'Agenzia Bramardi (ore 15-19, tel. 0171 692692).

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo le attività invernali per il 2017 de "L'Arca del Re Cit".

Settimana Bianca 2017: anche quest'anno sarà organizzata nelle Dolomiti, da sabato 28 gennaio a sabato 4 febbraio, a Ortisei (m 1230) in Val Gardena, ai piedi dell'Alpe di Siusi e del Parco Puez-Odle. Si farà base in hotel a tre stelle al centro del paese, con trattamento di mezza pensione. Ampia possibilità di praticare sci di discesa, sci di fondo e gite con le ciaspole, iniziative varie di carattere ricreativo e culturale, come le visite ai numerosi musei disseminati nella valle.

Le iscrizioni sono iniziate il 28 ottobre; per prenotare rivolgersi a Piero Gallo 336.545611.

Sci di fondo e ciaspole: saranno organiz-

zate delle uscite domenicali, in Piemonte e Valle d'Aosta, scegliendo le mete in base alle condizioni d'innevamento (sono gradite eventuali proposte dai soci), nel periodo gennaio-febbraio 2017, di cui sarà data puntuale informazione. Per maggiori dettagli contattare Piero Gallo: 336.545611.

NUOVI TERRENI PER IL BURCHVIF

Mercoledì 21 settembre si è tenuta, in una saletta di Palazzo Longoni a Borgolavezzaro, l'assemblea straordinaria dell'Associazione Burchvif per valutare se accettare in donazione alcuni terreni in comune di Zeme (donazione prof. Francesco Corbetta) e in Borgolavezzaro (donazione signora Iolanda Crovi) e per conferire al presidente l'eventuale incarico ad agire in nome e per conto di Burchvif nel disbrigo delle pratiche relative.

Recensioni

Carlo Petrini

Cibo e libertà

Slow Food: storie di gastronomia per la liberazione

Edizioni Giunti, Firenze

Pag. 184, euro 12,00

"Cibo" e "libertà" sono due parole che mai come oggi vanno accoppiate con orgoglio, dice Petrini, particolarmente di questi tempi dove ogni cosa è diventata importante solo in base al suo valore di mercato.

Racconta la nascita di "Slow Food", esattamente 30 anni fa, subito a ridosso dello scandalo del vino al metanolo; da quel momento, in pochi anni, "Slow Food" sbarca in tutti i continenti e un giornalista del New York Times lo definisce la "versione gastronomica di Greenpeace", fino all'inaugurazione nel 2004 dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, con il suo programma di formazione non convenzionale e letteralmente sul campo, un altro passo fondamentale di gastronomia liberata.

Racconta l'evoluzione naturale dal cibo "lento", prendersi cioè il tempo sia per fare la spesa, che per preparare che per mangiare, al cibo "sano, pulito e giusto", coniato nel 2005 pensando al titolo di un libro, nelle cui conclusioni scriveva: *sono un gastronomo. No, non il mangione che non ha il senso del limite e gode di un cibo solo quanto più è copioso o quanto più è*

Il primo terreno è costituito da un bosco planiziale di circa 32 pertiche milanesi che il donatore ha chiesto di dedicare alla memoria del proprio padre Giacomo Corbetta e di conservarlo per il futuro.

Il secondo terreno è costituito da due rive adiacenti al Campo della Ghina, per una superficie totale di circa 3 pertiche milanesi.

Su una di queste rive, come da progetto già presentato ai soci, ha preso il via la realizzazione di un filare di capitozze di salice bianco allo scopo di riproporre un antico aspetto del nostro paesaggio agrario e di favorire la conservazione di due specie di coleotteri.

L'assemblea ha deciso all'unanimità di accettare le donazioni di entrambi i benefattori e di incaricare il presidente Giè per il disbrigo delle pratiche.

Nell'ultimo punto dell'ordine del giorno i presenti hanno anche deciso che l'associazione devolva la somma di euro 200 alle vittime del terremoto del 24 agosto scorso che ha colpito le province di Rieti, Ascoli Piceno e Perugia.

proibito. No, non lo stolto dedito ai piaceri della tavola che se ne infischia di come il cibo è arrivato al desco.

Mi piace conoscere la storia di un alimento e del luogo da cui proviene, mi piace immaginare le mani di chi l'ha coltivato, trasportato, manipolato, cucinato. prima che mi venisse servito.

Vorrei che il cibo che consumo non privi altri nel mondo.

Ma tra il dire e il fare c'è una bella differenza: si parla molto del cibo buono, ma fare attenzione anche al pulito e al giusto è spesso visto come una fissazione noiosa di quelli che fanno le pulci su tutto (come si fa ad esempio a non mangiare il tonno o i gamberetti?).

Le gustose storie di incontri e di viaggi sono il pretesto per riflettere sulla scoperta e l'accettazione della diversità degli altri, per concludere che *non si è liberi nel libero mercato*, per raccontare lo spreco di cibo, il consumo di suolo, la nuova tradizione, per celebrare i contadini e gli indigeni.

Il passaggio successivo (essere visionari non guasta mai) è dalla gastronomia liberata ad un mondo che possa diventare migliore proprio attraverso il cibo, e il capitolo finale ci racconta come, passo dopo passo, si possa incominciare ad inseguire il sogno, ad esempio: *10.000 orti in Africa, 10.000 prodotti a rischio scomparsa da caricare sull'Arca del Gusto, 10.000 nodi nella rete tessuta in tutto il mondo da Slow Food e Terra Madre.*

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a
Pro Natura Piemonte e alla
Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 - Fax 011/50.31.55
c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin,
Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)